



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2015, n. 4

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco  
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti  
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

Umberto Livadiotti, *Erodiano (7,2,1-8), le megístai eikones di Massimino e la guerra germanica del 235*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

U. LIVADIOTTI, *Erodiano (7,2,1-8), le megístai eikones di Massimino e la guerra germanica del 235*,  
Thiasos, 4, 2015, pp. 109-122.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## ERODIANO (7,2,1-8), LE MEGÍSTAI EIKÓNES DI MASSIMINO E LA GUERRA GERMANICA DEL 235

Umberto Livadiotti

**Keywords:** Maximinus Thrax, Herodianus, Bellum Germanicum (235), Imperial Propaganda, Official Art

**Parole chiave:** Massimino il Trace, Erodiano, Guerra Germanica (235), Propaganda imperiale, Arte ufficiale

### Abstract

*Despite the recent findings of Harzborn, the German campaign of Maximinus Thrax remains basically impossible to reconstruct. The only literary source that talks about it, the contemporary Herodian, in fact based his history on the observation of the eikones erected in the Roman Forum to celebrate the Emperor's behavior. Anyway, if on one hand it inhibits the possibility to recognize documentary value of the limited informations contained in the herodiane report, on the other hand it demonstrates the ability by works of "official" art to convey in its audience (like precisely Herodianus) messages ideologically reassuring.*

*Nonostante i recenti ritrovamenti di Harzborn, la campagna germanica di Massimino il Trace resta sostanzialmente impossibile da ricostruire. L'unica fonte letteraria che ce ne parla, il contemporaneo Erodiano, in realtà fonda il suo racconto sull'osservazione delle eikones fatte erigere nel Foro romano dall'imperatore per celebrare il suo comportamento. Ciò, tuttavia, se da un lato inibisce la possibilità di riconoscere valore documentario alle poche informazioni contenute nel resoconto erodiano, d'altra parte ci testimonia la capacità di veicolare messaggi ideologicamente rassicuranti nei suoi fruitori (come per l'appunto Erodiano) da parte delle opere d'arte "ufficiali".*

Sappiamo poco della campagna militare guidata in Germania dall'imperatore Giulio Vero Massimino, poi detto "il Trace", nella seconda metà del 235<sup>1</sup>. L'itinerario seguito dalla spedizione è sconosciuto. Nei mesi precedenti la campagna, secondo quanto ci è stato tramandato dalle fonti letterarie, truppe provenienti da tutto l'impero erano state raccolte sul *limes* germanico da Alessandro Severo<sup>2</sup>, il quale aveva fatto approntare sul Reno un ponte ligneo, di barche,<sup>3</sup> che vediamo raffigurato anche in un medaglione<sup>4</sup>; a marzo una rivolta di alcuni reparti militari danubiani aveva portato però all'uccisione del giovane imperatore, probabilmente nei pressi di *Mogontiacum*<sup>5</sup>, e all'acclamazione di Massimino.

<sup>1</sup> In generale sul regno di Massimino: HAEGEMANS 2010, BÖRM 2008, LORiot 1975, BELLEZZA 1964, BERSANETTI 1940. In particolare sulle guerre germaniche di Massimino: LEHMANN 2011, LIPPOLD 1991 (pp.227-242), SIENA 1955. Alcuni degli aspetti più rilevanti di questo personaggio e del suo principato, quelli relativi ad esempio alla sua origine sociale e al suo *cursus*, alla sua politica fiscale, o alla sua "persecuzione" anticristiana, nonché le vicende che portarono alla sua caduta, non toccano tuttavia questo studio e pertanto rinunciamo a segnalarne la bibliografia relativa. Sulla sua immagine nelle fonti letterarie: MARTIN 2006, ESCRIBANO 1996, BURIAN 1988.

<sup>2</sup> Erodiano, *Storie dopo Marco Aurelio* 6,6,6 e 6,6,8. Cfr. WIEGELS 2014.

<sup>3</sup> Sul ponte di barche fatto erigere da Alessandro Severo: Erodiano, *Storie dopo Marco Aurelio* 6,7,6. Nel libro successivo (a 7,1,5-6) Erodiano parla di un ponte di barche fatto costruire da Massimino, come se si trattasse di un'opera diversa da quella di Alessandro. Credo tuttavia che si tratti dello stesso ponte e che Erodiano, piuttosto disordinato e ripetitivo nell'esposizione dei preparativi alla guerra

germanica da parte di Alessandro Severo e poi di Massimino stesso, non si sia accorto della contraddizione.

<sup>4</sup> Si tratta di un medaglione bronzeo con al *recto* Alessandro Severo, la madre Giulia Mamea e la legenda *tr pot XIV* e al verso Alessandro accompagnato da Vittoria e alcuni soldati forniti di stendardo, raffigurati nell'attraversamento di un ponte di barche: Cohen IV<sup>2</sup>, p. 483, n.16 = RIC IV.2 p. 68.

<sup>5</sup> L'unica fonte letteraria a indicare espressamente che il fatto avvenne *apud Mogontiacum* è Orosio, *Storie contro i pagani* 7,18,8. Aurelio Vittore, *I Cesari* 24,4 e Scrittori della Storia Augusta, *Vita di Alessandro Severo* 59,6 riferiscono altri toponimi rurali di non chiara identificabilità. Cfr. comunque SCHUMACHER 2004. Il concentramento di truppe romane si sarà verificato nel corso del 234; certo non prima dell'autunno 233 (il trionfo di Alessandro sui Persiani dovrebbe essere datato al 25 settembre 233, almeno stando alle indicazioni fornite da Scrittori della Storia Augusta, *Vita di Alessandro Severo* 56,2). Sulla data del putch che portò all'eliminazione di Alessandro e all'ascesa al trono di Massimino: PEACHIN 1985.

Non è chiaro dove sia stato gettato il ponte sul Reno. Si è pensato, visto che l'imperatore soggiornava in quei paraggi, che la zona fosse quella della confluenza del fiume col Meno. Partendo da questo presupposto, corroborato dalla considerazione che il *limes* germanico settentrionale non sembra esser stato coinvolto dagli attacchi barbarici che richiamarono l'intervento imperiale<sup>6</sup>, in passato buona parte degli studiosi ha immaginato che la spedizione militare condotta da Massimino dopo aver attraversato il ponte di barche si sia inoltrata verso sud, nel Württemberg<sup>7</sup>, o verso est, in parallelo al corso del Meno<sup>8</sup>, e ha supposto che dovette indirizzarsi contro quegli stessi Alamanni contro cui già si era mosso Caracalla e che si erano resi autori, nella prima metà degli anni Trenta, di raid distruttivi a danno di molte fortificazioni del *limes* renano (i *castella* di Holzhausen, Butzbach, Echzell, Altenstadt, e la stessa *Argentoratum*<sup>9</sup>). In alternativa, sulla scorta del ritrovamento di un tesoro monetale a Colonia il cui interramento (possibile sintomo di uno stato d'allerta generale) è databile proprio a quest'epoca<sup>10</sup>, qualcun altro aveva postulato che il passaggio del Reno fosse avvenuto più a nord e che l'esercito romano fosse penetrato nel territorio corrispondente all'odierna Westfalia, in direzione dell'Elba, diretto forse contro i *Franci*<sup>11</sup>: un'ipotesi che negli ultimi anni ha trovato un possibile riscontro negli straordinari rinvenimenti nelle colline di Harzhorn, nella Bassa Sassonia, una ottantina di chilometri a sud di Hannover, dove a partire dal 2008, grazie al recupero di migliaia di reperti metallici, per lo più frammenti di armi e proiettili, è stata identificata l'area di svolgimento di una grande battaglia in cui dovette essere coinvolto anche un esercito romano (e con certezza qualche reparto della legione *IV Flavia Felix*) in una data approssimabile con ragionevole sicurezza al quarto decennio del III sec. d.C.<sup>12</sup>.

Neanche la durata della campagna è chiara. Probabilmente dovette risolversi entro l'autunno del 235. In un diploma militare risalente al 7 gennaio 236, Massimino in realtà non risulta aver ancora assunto il titolo di Germanico<sup>13</sup>; tuttavia ci sono elementi per dedurre che la celebrazione ufficiale della *Victoria Germanica* dovette svolgersi grossomodo all'inizio dell'anno: non conosciamo infatti monete battute nel corso dello stesso 236 in cui l'imperatore sia privo della titolatura inneggiante alla sua vittoria<sup>14</sup>.

Su questa spedizione transrenana (così come del resto sulla successiva *expeditio dacica*<sup>15</sup>) le fonti letterarie sono avarissime di dettagli. Brevissimi e vaghissimi i cenni negli epitomatori tardi<sup>16</sup>, eredi peraltro di una tradizione del tutto ostile a Massimino. La *Storia Augusta* ne offre un resoconto più articolato, nel quale viene anche riportato integralmente quello che è presentato come un documento originale: una lettera spedita al senato redatta di proprio pugno dall'imperatore. Si tratta di qualche riga in cui del tutto genericamente, in un rigido stile da "bollettino di guerra", si ripetono le stesse identiche informazioni già date dal biografo nelle righe precedenti<sup>17</sup>. L'autore della *Storia*

<sup>6</sup> Erodiano, *Storie dopo Marco Aurelio* 6,7,2 ricorda genericamente devastazioni lungo il confine renano-danubiano e lettere inviate all'imperatore dai governatori dell'Ilirico (da intendere in senso geograficamente ampio, comprendente cioè anche l'arco alpino).

<sup>7</sup> Per tutti: HOHL 1918, col. 860.

<sup>8</sup> OKAMURA 1984, pp. 199-202.

<sup>9</sup> SCHÖNBERGER 1969, p. 175. Recenti ritrovamenti monetali (EHLING 2002) inducono a cogliere la permanenza di una certa percezione di insicurezza nella regione retico-alpina anche negli anni immediatamente successivi la spedizione germanica di Massimino.

<sup>10</sup> Il tesoretto è stato rinvenuto a Colonia nel 1909: BLANCHET 1936. Altri lo hanno messo in connessione con un tentativo di sottrazione alla pressione fiscale (cfr. BERSANETTI 1940, p. 82 n. 2.).

<sup>11</sup> Così, ad esempio, BELLEZZA 1964, p. 91 e pp. 102-104.

<sup>12</sup> Le ricerche, condotte da Petra Loenne con i metal detector, hanno portato al rinvenimento di migliaia di reperti metallici (punte di lancia, monete, proiettili di catapulte, *hipposandali* – una sorta di rudimentali zoccoli per asini e cavalli). In base al loro numero e alla loro densità è stato calcolato che l'esercito romano dovesse essere composto da circa 20.000 uomini. La datazione *post quem* dello scontro si ricava dalle monete ritrovate: 13 denari d'età severiana (fino ad Alessandro Severo), datazione confermata dall'esame del radiocarbonio cui sono stati sottoposti alcuni reperti organici (legno dei beccucci delle armi). Un ampio quadro sulla morfologia del luogo, sull'andamento delle ricerche, sulla tipologia di materiali raccolti è in BERGER *et alii* 2013, PÖPPELMAN *et alii* 2013, CALLIES 2011 e GESCHWINDE, MEYER 2009.

<sup>13</sup> MAŠOV 1971 = *AE* 1972, p. 503. Il diploma proviene da Sohace, in Mesia, ed è datato al 7 gennaio 236.

<sup>14</sup> Monete celebranti esplicitamente la *Victoria Germanica*: BMC VI nn. 185-198, pp. 238-239 (cfr. RIC IV.2 n. 115 p. 151 e n. 121 p. 152) e su due medaglioni bronzei, nn. 227 e 231, pp. 241-242. In altre

la legenda richiama più vagamente la *Victoria Augusti* o la *Victoria Aeterna*. Sulla monetazione di Massimino: ALRAM 1989. STYLOW 1974 ha supposto che la seconda acclamazione imperiale da parte dell'esercito, attestata entro la fine del 235 in una iscrizione in cui Massimino compare come console designato, potesse costituire un termine *ante quem* fissare la conclusione della spedizione. Ma il valore documentario da assegnare alle acclamazioni imperiali (almeno quelle di Massimino, che ne ricevette sei o sette anni in tre anni) non deve essere esagerato. È plausibile che proprio in coincidenza con il festeggiamento di questa vittoria il figlio Massimo sia stato elevato a *nobilissimus Caesar* (l'assunzione al cesarato, infatti, in base alle indicazioni dei papiri d'Egitto deve essere collocata fra il gennaio e il maggio 236); SIJPESTEIJN 1987 e LORiot 1973 tuttavia suggeriscono la possibilità che l'elevazione possa essere stata celebrata il giorno corrispondente al primo anniversario dell'acclamazione imperiale di Massimino.

<sup>15</sup> Sulla campagna dacica: SZABÓ 2013, SUSKI 2013 e PRISO 1982.

<sup>16</sup> Aurelio Vittore, *Libro dei Cesari* 26,1; Eutropio, *Compendio di storia romana* 9,1 e Orosio, *Storie contro i pagani* 7,19,1 (i quali sembrerebbero collocare la campagna germanica prima dell'assunzione al trono di Massimino: ma si tratta di espressioni vaghe in cui il nesso che si intende sottolineare è più quello causale che quello temporale; questi epitomatori tardi si ricollegano a una tradizione storiografica comune); Giordane, *Origini e fatti del popolo romano*, 281; Zonara 12,16, pp. 124-125 Dindorf.

<sup>17</sup> Scrittori della *Storia Augusta*, *Vita dei due Massimini* 12,6: *non possumus tantum, p. c., loqui, quantum fecimus. per quadraginta <vel> quinquaginta milia Germanorum vicos incendimus, greges abduximus, captivos abstraximus, armatos occidimus, in palude pugnativimus. pervenissemus ad silva<s>, nisi altitudo paludium nos transire non permisisset*. Secondo il biografo questa epistola avrebbe mancato di *reverentia* e avrebbe manifestato la natura ignorante del suo autore.

*Augusta* sostiene di aver ricopiato il documento dall'opera di *Aelius Iunius Cordus*, uno degli "autori fantasma" citati nella raccolta di biografie imperiali. A prescindere dall'esistenza o meno di questo Cordo, per lo più negata dagli storici contemporanei<sup>18</sup>, si tratta comunque, senz'altro, d'un documento apocrifo. La lettera infatti è certamente una contraffazione, destinata probabilmente a ridicolizzare il suo autore<sup>19</sup>, raffigurato nell'intento di esagerare la portata della sua azione militare (l'effettiva lunghezza del tragitto percorso dalla spedizione, che secondo l'autore della *Storia Augusta* avrebbe coperto alcune decine, se non centinaia di miglia<sup>20</sup>, costituisce naturalmente un elemento di pura invenzione). Per il resto il biografo si limita a parafrasare e commentare il testo di quello che già alla sua epoca, come ancora per noi, doveva risultare la fonte fondamentale, se non unica: il resoconto dello storico orientale Erodiano, contemporaneo degli eventi e autore di una *Storia dopo Marco Aurelio*<sup>21</sup>. Un resoconto, a dir la verità, assai vago oltre che scarno. Anche quegli studiosi, come Angela Bellezza, che nel testo dello storico greco hanno letto «espliciti accenni alle caratteristiche orografiche ed idrografiche di quelle regioni» ne hanno infatti dovuto ammettere al tempo stesso «la fluidità delle espressioni generiche»<sup>22</sup>. La mia convinzione è che alla base delle informazioni tramandate da Erodiano, che fra poco analizzeremo in dettaglio, non ci siano né la lettura di una documentazione ufficiale (bollettini o lettere, tipologicamente assimilabili al falso resoconto imperiale riportato dall'autore della *Storia Augusta*<sup>23</sup>), né la consultazione di fonti orali dei protagonisti (ufficiali o semplici legionari), né il ricorso a testimonianze di tipo memorialistico, come dovette invece avvenire, ad esempio, per il resoconto della successiva campagna in Italia e dell'assedio di Aquileia<sup>24</sup>. Del resto, dopo poco più di due anni, una violenta rivolta avrebbe spazzato via Massimino e ogni ricordo del suo principato: è dunque mancato materialmente il tempo perché fiorisse una storiografia celebrativa per "il Trace" e le sue imprese. La mia ipotesi (già ventilata, anche se con una certa perplessità, da Richard Whittaker<sup>25</sup> e ripresa da altri con maggior convinzione, ad esempio da Harry Sidebottom<sup>26</sup>) è che invece Erodiano si sia limitato a trascrivere il contenuto delle *megistai eikones*, delle gigantesche *tabulae* su cui l'imperatore (almeno secondo quanto ci dice proprio lo storico greco) avrebbe fatto raffigurare la sua impresa militare.

Scriva infatti Erodiano subito al termine della narrazione della campagna: «Egli [= Massimino] non si contentò di comunicare l'esito della campagna e le proprie gesta (*tén aristeían*) con una lettera al senato e al popolo; ma ordinò di dipingere un grande quadro (*grafēnai keleúsas megístais eikósín*), e ordinò di esporlo davanti alla curia (*pró tou̓ bouleuteríou*), perché i Romani potessero non solo sentir parlare dell'accaduto (*akouéin tà genómēna*), ma anche averlo sotto gli occhi (*blépein*)»<sup>27</sup>. Si è incerti sulla natura delle immagini, se fossero dipinte su tavola o su

Alle righe precedenti (12.1) era già stata descritta la campagna: *ingressus igitur Germaniam Tra<n>srenanam per tr<i>ginta vel quadr<a>g<i>nta milia barbarici soli vicos <incendit>, greges abegit, praedas sustulit, barbarorum plurimos interemit, militem divitem reduxit, cepit innumeros, et nisi Germani <a c>am<pi>s ad paludes et silvas confugisse<n>t, omnem Germaniam in Romanam ditionem redegisset...* Sul cosiddetto "stile da bollettino da guerra": FRAENKEL 1975. La dipendenza diretta da Erodiano (sottolineata sin dagli esordi degli studi sulla *Storia Augusta*: cfr. ad es. HOHL 1918, col. 853) è palmare e si palesa a una semplice lettura comparata dei due testi. Cfr. LIPPOLD 1991, K236 p.433 e p.231. Nulla cambia, in questa prospettiva, nell'eventuale accettazione della correzione *in amnes* al posto dell'emendamento *ad paludes* proposto da Peter e accettato da tutti gli editori recenti. A tal proposito: CONDORELLI 1972, p. 459.

<sup>18</sup> Sull'inesistenza di Cordo cfr., ad es., SYME 1976; esistono naturalmente posizioni diverse, alcune favorevoli a riconoscerne l'esistenza, come quella sostenuta ad es. da MAZZARINO 1983 p. 285; altre "agnostiche", come quella di LIPPOLD 1991 pp. 84-93. I frammenti si trovano raccolti in PETER *HRR* II, pp. CLXXXI-CLXXXIV e pp. 132-134.

<sup>19</sup> Si tratta a mio avviso di un espediente col quale l'autore della *Storia Augusta* può ironicamente denigrare Massimino: infatti dopo aver ricordato la lunghezza dell'avanzata, il biografo riporta il testo (senz'altro inventato) della lettera con cui l'imperatore comunicava al senato l'esito della sua campagna, nel quale la portata dell'offensiva veniva fraudolentemente esagerata. Sulla lettera cfr. ARBO 2012. In generale, sulla tendenza dell'autore della *Storia Augusta* ad allegare (falsi) documenti alla narrazione: HONORÉ 1987.

<sup>20</sup> La lezione *per trecenta vel quadringenta* del manoscritto PΣ è stata giustamente emendata dal Salmasius nell'edizione del 1620 sulla scorta del manoscritto B (*trecenta quadraginta*) e in coerenza con

12.6 e da allora è stata accettata da tutti gli editori.

<sup>21</sup> Sulla cronologia dell'opera di Erodiano, scritta probabilmente negli anni del regno di Filippo, o al più di Decio (benché SIDEBOTTOM 1998 arrivi a proporre l'età di Gallieno): POLLEY 2003, ALFÖLDY 1971, CASSOLA 1957.

<sup>22</sup> BELLEZZA 1964, p. 92. La genericità delle informazioni («alles andere als eindeutig»: WIEGELS 2014, p. 133, nota 151), eccessiva per poterne dedurre alcun dato puntuale, è stata sottolineata da quasi tutti gli studiosi: HOHL 1918, col. 860; BERSANETTI 1940 pp. 75-76, SIENA 1955, p. 279, LORIOT 1975, p. 674. Scetticismo sull'affidabilità di queste indicazioni è espresso anche da LIPPOLD 1991, pp. 227-245.

<sup>23</sup> Un elenco della documentazione generalmente utilizzata dagli storici imperiali per narrare le campagne militari è quello scandito da Lucio Vero in una lettera destinata a Frontone (*Epistole all'Imperatore Lucio Vero* 2,3,1): dispacci ufficiali dei singoli generali all'imperatore, bollettini dell'imperatore al senato, allocuzioni all'esercito, discorsi alle ambascierie straniere, *picturae* (riproduzioni figurate degli scenari di guerra) e memoriali di uomini vicini alla corte. Sul ricorso di Erodiano a fonti di questa natura (ad esempio i discorsi ufficiali di Marco Aurelio, o l'autobiografia di Settimio Severo): SIDEBOTTOM 1988.

<sup>24</sup> L'assedio di Aquileia è descritto da Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 8,2-5.

<sup>25</sup> WHITTAKER 1970, p. 166, nota 1.

<sup>26</sup> SIDEBOTTOM 1988 p.2786. Cfr. anche ROQUES 1990 p. 273 n. 25.

<sup>27</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,2,8. Cfr. Scrittori della *Storia Augusta*, *Vita dei due Massimini* 12,10, il quale ricopia pedissequamente Erodiano, limitandosi a tradurlo: *iussit praeterea tabulas pingi ita, ut erat bellum ipsum gestum, et ante curiam proponi, ut facta eius pictura loqueretur*. Nella frase successiva Erodiano si riferirà a queste stesse *tabulae* al singolare.

tessuto, se si trattasse di pitture murali o arazzi, o magari di un'opera scultorea o di un fregio a rilievo<sup>28</sup>. Certo le indicazioni di Erodiano lasciano immaginare che il supporto fosse stabile e che l'opera fosse concepita non come momentanea, ma come permanente.

Una realizzazione di questo tipo è da inquadrare nella secolare tendenza dell'arte ufficiale romana alla monumentalizzazione della descrizioni figurate delle campagne militari: una propensione manifestatasi con una certa evidenza già in età antonina, nei rilievi delle colonne coclidi<sup>29</sup>, e che si sarebbe espressa poi più tardi nelle decorazioni degli archi trionfali<sup>30</sup>; e che vediamo ben rappresentata, solo trent'anni prima delle *eikones* di Massimino, dalle pitture monumentali commissionate da Settimio Severo al termine della campagna di Persia (raffigurazioni di cui siamo a conoscenza proprio grazie a Erodiano<sup>31</sup>). Questo genere di opere ereditavano molte specificità dalla tradizione artistica espressasi, sin dagli ultimi secoli dell'età repubblicana, nella grande pittura trionfale<sup>32</sup>: una pittura caratterizzata dal punto di vista formale dalla tendenza alla rappresentazione gerarchica dei personaggi (con sproporzioni intese a evidenziare i protagonisti) e dall'attenzione al dettaglio (soprattutto nelle armature e nell'abbigliamento) e contraddistinta dal punto di vista contenutistico dalla presenza di raffigurazioni simboliche di popolazioni e città, di vere e proprie illustrazioni cartografiche, con paesaggi iconograficamente tipizzati, corredate da iscrizioni atte a esplicitare meglio il contenuto delle immagini e arricchirlo di informazioni. Ma su questa tradizione "trionfale", ancora legata a intenti principalmente informativi, nei secoli del principato si erano innestati elementi squisitamente celebrativi: la codificazione e la standardizzazione iconografica di una serie limitata di scene (le *adlocutiones*, i sacrifici, le marce, il saccheggio del territorio nemico, la distribuzione del bottino, le battaglie, la resa dei nemici ecc.) rispondevano a un intento tutt'altro che documentaristico<sup>33</sup>. La loro riproposizione seriale, anzi, finiva per determinare una erosione del loro stesso contenuto storico a vantaggio di una prospettiva per così dire panegiristica. A tale proposito, alcuni studiosi sono stati indotti a parlare di quest'arte in termini di rappresentazione "pseudo-narrativa": autoraffigurazioni attraverso le quali il *princeps* esternava, metteva in mostra, le proprie qualità, la *pietas*, la *clementia*, la *virtus*, in momenti cerimoniali classici, quasi ritualizzati, comunque iconograficamente tipizzati, corrispondenti ad aspettative precise diffuse tra la popolazione<sup>34</sup>. Ad *eikones* di questo genere, insomma, non si chiedeva di rendicontare cronachisticamente gli avvenimenti. Come scritto da Paul Zanker, «queste raffigurazioni non sono affatto da intendere come veri e propri "reportage di guerra"»<sup>35</sup>. Tutt'altro. Le raffigurazioni imperiali di questo tipo servivano a assicurare le aspettative della cittadinanza: vi si illustrava visivamente come l'operato concreto del principe corrispondesse al comportamento ottimale richiestogli dall'ideologia imperiale e ossessivamente ribadito dall'arte ufficiale in tutte le sue ridondanti manifestazioni. Sarà stato del resto proprio il carattere seriale di queste raffigurazioni a consentirne la percezione, la lettura "ideologica", cioè come manifestazione, come espressione del carattere imperiale tradizionale<sup>36</sup>.

<sup>28</sup> Il testo di Erodiano ricorda, letteralmente, che gli avvenimenti furono descritti mediante immagini. *Graphenai* è un verbo usato in senso tecnico per indicare l'atto del dipingere: e *graphai* è la parola che usano gli storici greci per indicare le *tabulae pictae*. Tuttavia c'è da chiedersi che espressioni potesse usare Erodiano nel caso in cui si fosse voluto riferire, ad esempio, a una rappresentazione figurativa di tipo scultoreo corredata da iscrizioni. Resta comunque il fatto che il senso immediato più forte di questa frase, per il lettore antico come per quello moderno, risulta quello di un riferimento a pitture. In genere gli studiosi moderni non sono del resto propensi a mostrare molti dubbi al proposito: cfr. ad es. FEJFER 2008 p. 154.

<sup>29</sup> Sul fregio della Colonna Traiana: SETTIS 1988, COARELLI 1999; su quello della Colonna Antonina: BECKMANN 2011, COARELLI 2008 (a COARELLI 2008 e SETTIS 1988 si riferiscono le numerazioni delle scene da me riportate più oltre). Naturalmente non va dimenticato che le colonne coclidi hanno anche un valore di monumento funerario che le discosta da queste opere "trionfali": LUSNIA 2006, DAVIES 2000, DAVIES 1997. Sul significato corretto da attribuire all'espressione "colonne coclidi": BECKMANN 2002.

<sup>30</sup> Sull'Arco di Settimio Severo a Roma: LLOYD 2013, LUSNIA 2006 e BRILLIANT 1967. Sull'Arco di Costantino: PENSABENE PANELLA 1998. Sull'Arco di Galerio a Salonico: POND ROTHMAN 1977 e MAKARONAS 1970.

<sup>31</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 3,9,12. «[Settimio Severo] (dopo la campagna in Oriente) scrisse al senato e al popolo magnificando i suoi successi, e fece esporre quadri che riproducevano

le battaglie e le vittorie» [tr. F. Cassola]. In questa occasione Erodiano parla però di *graphai demosiai* e non di *eikónes* né *pinakes*.

<sup>32</sup> Sulle pitture trionfali: TORTORELLA 2010, ÖSTENBERG 2009, HOLLIDAY 1997. Con questa espressione (ovviamente moderna) in genere ci si riferisce non solo alle pitture dipinte su pannelli mobili da utilizzare nelle processioni trionfali (o ai modellini tridimensionali utilizzati allo stesso scopo), ma anche alle raffigurazioni artistiche, commemorative delle campagne militari e spesso anche del trionfo stesso che le aveva seguite, composte su supporti stabili, fissi, esposte in templi o piazze pubbliche. Le descrizioni più impressionanti delle pitture mobili portate in processione sono quella di Appiano, *Libro Mitridatico* 117 (in relazione al trionfo di Pompeo nel 63 a.C.: *eikónes*, *graphai* e *pinakes* raffiguranti luoghi, personaggi, scene dell'assedio e della fuga di Mitridate) e soprattutto quella di Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica* 7,139-147 (in relazione al trionfo di Vespasiano e Tito nel 71). Si suppone generalmente che nei grandi quadri fissi la narrazione venisse sviluppata su registri sovrapposti (come nell'affresco dalla tomba dei Fabii sull'Esquilino).

<sup>33</sup> Sull'evoluzione della funzionalità di questo genere di narrazione figurata: ROSSI 1981.

<sup>34</sup> HÖLSCHER 1994, TORELLI 1982.

<sup>35</sup> ZANKER 2012, p. 101.

<sup>36</sup> Cfr. anche VEYNE 2007, il cui ricorso alla categoria di "fasto imperiale" come chiave interpretativa in relazione a opere di questo genere mi sembra stimolante ma un po' riduttivo.

Analizziamo dunque il testo di Erodiano (nella traduzione italiana redatta da Filippo Cassola). Contrariamente a quanto in qualche minima misura ci aspetteremmo (trattandosi di una spedizione di conquista in terra barbarica), e diversamente da quanto fatto dallo stesso Erodiano in altri casi analoghi, ad esempio nel resoconto della campagna persiana di Settimio Severo<sup>37</sup>, si tratta della descrizione di una spedizione militare assolutamente priva di riferimenti precisi a toponimi o etnonimi. La narrazione è scandita dal succedersi di 4 grandi scene (corrispondenti, nella mia ipotesi, a 4 grandi *eikones*): 1. Attraversamento del Reno, con sfilata dell'esercito; 2. Saccheggio del territorio; 3. Distribuzione del bottino mentre i barbari si ritirano in paludi e foreste; 4. Grande battaglia nella palude, con Massimino a cavallo in mezzo agli acquitrini.

L'esposizione di Erodiano sembra seguire uno schema fisso: prima viene affrescato uno scenario, cioè viene descritto un contenuto visivo (una vera e propria *ékphrasis*), poi viene suggerita qualche spiegazione, qualche indicazione utile a valorizzare i dettagli (proprio come avveniva con le tavole trionfali).

[I scena: la sfilata sul ponte]

7,2,1 « [Massimino] (...) prese con sé tutte le truppe e passò il ponte senza esitare, dando inizio alla campagna contro i Germani. Egli guidava un grandissimo esercito, in cui si raccoglieva quasi tutta la potenza militare romana; inoltre numerosi Mauri, lanciatori di giavellotto; arcieri osroeni o armeni (alcuni come soggetti, altri come alleati) infine un certo numero di Parti, che servivano i Romani in qualità di mercenari, o come disertori, o come prigionieri di guerra. 2. Un forte esercito era stato già precedentemente concentrato da Alessandro, e Massimino l'aveva accresciuto, migliorando anche il suo livello di addestramento. Gli arcieri e i lanciatori di giavellotti vengono considerati particolarmente utili nel combattimento contro i Germani, perché con la loro agilità riescono a coglierli di sorpresa, e poi facilmente si allontanano<sup>38</sup>.

[II scena: l'avanzata nel territorio nemico]

3. Nel corso della sua spedizione, Massimino attraversò un vasto territorio, mentre i barbari si ritiravano senza tentare alcuna resistenza. Egli dunque devastava, in tutto il paese, le messi già mature per il raccolto; abbandonava i villaggi al saccheggio dei soldati, e li faceva incendiare. Il fuoco, nei centri abitati dai barbari, si diffonde facilmente a tutte le case; 4. essi infatti mancano di mattoni e di pietre, mentre hanno estese foreste, che producono legname in abbondanza; pertanto si costruiscono le case lavorando i tronchi e connettendoli insieme.

[III scena: ritirata dei Germani nei boschi paludosi]

5. Massimino continuava ad avanzare, comportandosi come s'è detto: accumulava il bottino, e distribuiva all'esercito il bestiame catturato. I Germani si ritiravano dai territori pianeggianti e sgombri di alberi, cercando riparo tra le paludi e le foreste (*en dè tais úlais ekrúptonto perì te tà élē diétribon*); di là continuavano la guerra, facendo sortite. Ivi l'intrico degli alberi ostacolava i dardi e i giavellotti degli avversari, e la profondità degli acquitrini costituiva un pericolo per i Romani, che non conoscevano il paese; per loro invece il terreno era familiare, e sapevano quali luoghi fossero impraticabili o pericolosi; quindi si spostavano facilmente, anche immergendosi nell'acqua fino al ginocchio. 6. Essi sono inoltre addestrati al nuoto, poiché l'acqua dei fiumi è il loro unico lavacro.

[IV scena: la battaglia nella palude]

Proprio su questo terreno furono ingaggiati alcuni combattimenti; e lo stesso imperatore (*autos o basileus*) dirigeva le azioni con grande coraggio (*gennaiótata*). I Germani, fuggendo, si erano celati in una grande palude (*epì gár tini élei megístō*), e i Romani esitavano a entrarvi per inseguirli. Allora Massimino entrò per primo nella palude (*prôtos o Maximínos áma tò íppō embalōn es tò élos*), spingendosi fin dove l'acqua giungeva ai fianchi del cavallo (*upèr gastéra tou íppou brechoménu*); e uccise alcuni dei barbari che tentavano di fermarlo. 7. Allora i soldati, vergognandosi di abbandonare l'imperatore che combatteva da solo per tutti loro, si fecero coraggio e avanzarono anch'essi nella palude. Gravi furono le perdite anche da parte romana, ma i barbari furono sterminati quasi interamente, soprattutto per merito di Massimino (*aristeúontos autou*); tanto che l'acqua si riempì di cadaveri, e la palude rosseggiava di sangue (*aimati kerastheisan*); uno scontro di fanterie aveva assunto l'aspetto di una battaglia navale (*naumachias ópsin*)»<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 3,9.

<sup>38</sup> Considerazioni simili erano state svolte da Erodiano in chiusura del libro precedente (*Storia dopo Marco Aurelio* 6,7,8). Forse lo storico non si è accorto della ripetizione (non sarebbe l'unico caso);

ma è anche possibile che immaginasse la possibilità della lettura della sua opera disarticolata per libri singoli.

<sup>39</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,2,1-7.



Fig.1. Colonna Traiana, Roma, scena IV: sfilata dell'esercito romano in assetto di guerra e guidato dall'imperatore sopra il ponte di barche gettato sul Danubio.

Non è impossibile, data la tipizzazione del repertorio iconografico a disposizione delle maestranze che avranno eseguito queste *eikones*, provare a immaginare l'aspetto stesso di questi pannelli facendo riferimento alla raffigurazione di scene analoghe in altre opere simili. La prima scena, quella del passaggio del ponte, può essere ad esempio immaginata tenendo presente gli esordi dei fregi delle colonne coclidi romane<sup>40</sup> (fig. 1) o alcune iconografie monetali<sup>41</sup>; mentre i reparti militari "etnici" (Mauri, Osroeni, Armeni e Parti) saranno stati riprodotti con la stessa realistica attenzione al dettaglio caratterizzante con cui vediamo raffigurati i cavalieri Mauri nella colonna traiana<sup>42</sup> (fig. 2), o gli arcieri osroeni (con pantaloni e berretti frigi) sulla colonna antonina<sup>43</sup>. Le immagini di incendi di abitazioni, distruzioni di villaggi, razzie di bestiame e accatastamento di incen presenti nella seconda scena avranno ricalcato le analoghe raffigurazioni di saccheggio del territorio nemico scolpite sulle colonne coclidi<sup>44</sup> (figg. 3, 4). Nella terza scena, quella in cui venivano raffigurati i Germani che cercavano rifugio in paludi e foreste<sup>45</sup>, avranno trovato spazio iconografie paesaggistiche simili a quelle che vediamo adottate negli altri rilievi storici: alberi come emblemi di boschi selvaggi<sup>46</sup> (fig. 5) e canne come simboli della palude<sup>47</sup>. Del resto la scena XLV della colonna di Marco Aurelio presenta esattamente lo stesso quadro: barbari acquattati in un canneto per non farsi catturare (fig. 6). L'ultima scena, quella della battaglia, sarà stata organizzata in modo tale da suggerire un certo dinamismo, una certa sequenzialità nelle azioni raffigurate (Massimino che per primo si lancia fra i nemici, i soldati che lo seguono, il massacro dei barbari). Come nei rilievi dei sarcofagi coevi (si pensi, ad esempio, al Grande sarcofago Ludovisi) su uno scenario densamente ricoperto da corpi in combattimento e cadaveri contorti doveva in qualche modo risaltare l'immagine del comandante a cavallo<sup>48</sup> (figg. 7, 8). Tuttavia l'elemento paesaggistico avrà mantenuto un suo rilievo. La scena XLVIII della colonna di Marco Aurelio propone, benché molto rovinata, l'immagine di una battaglia in un canneto.

<sup>40</sup> Cfr. in particolare le scene IV-V e XLVIII della colonna traiana e le scene III e LXXVIII della colonna antonina.

<sup>41</sup> Ad es. *RIC* n. 270 (un aureo del 172): Marco Aurelio attraversa un ponte seguito da due legionari con insegne e un cavaliere.

<sup>42</sup> Scena LXIV. Cfr. anche la raffigurazione dei catafratti sarmati nelle scene XXXIX e XXXVIII della colonna traiana.

<sup>43</sup> Scene XXXIX e LXXVIII. Cfr. anche la scena CIX della colonna traiana (arcieri orientali in lunghe vesti).

<sup>44</sup> Avanzata dell'esercito: scene XXXVI della colonna traiana e XCIII della colonna antonina; razzie di bestiame: scene XLVI, LXIV (la parte non di restauro), LXXIII\*, LXXIX, CX della colonna antonina; incendio a capanne lignee: scene XXIV, LVIII e CLIII della colonna traiana e VII, XX, LXXI, XLVI e CII della colonna antonina; abbattimento delle capanne a colpi di ascia:

XCVIII della colonna antonina.

<sup>45</sup> Cfr. la scena LXV della colonna traiana: Daci disordinatamente in fuga nei boschi.

<sup>46</sup> Cfr. la metopa XXXI del *Tropaeum* di Adam-Klissi; o le scene L e LXIV-LXV della colonna antonina.

<sup>47</sup> Cfr. le scene XLVIII, XCVII e CXVI della colonna antonina.

<sup>48</sup> L'effigie dell'imperatore a cavallo che carica il nemico riprende e sviluppa un'immagine radicata da tempo anche nell'iconografia imperiale: cfr., ad esempio, la metopa VI del *Tropaeum* di Adam-Klissi; il pannello del fregio traiano riutilizzato nell'Arco di Costantino; il sesterzio traiano *RIC* II 536 Cohen 504 e il dupondio *RIC* 538; o anche il pannello della colonna sud dell'arco di Galerio a Salonico.



Uno dei fregi costantiniani dell'Arco di Costantino mostra i catafratti di Massenzio morti nel fiume nel corso della battaglia di Ponte Milvio (fig. 9). Doveva essere proprio la massa dei cadaveri galleggianti (si confronti la scena XVI della colonna di Marco Aurelio, coi corpi dei barbari annegati in seguito al "miracolo della pioggia") a determinare la rassomiglianza «alla vista» di questa scena con una immagine di battaglia navale (ad esempio quella raffigurata nella colonna di Arcadio, a Costantinopoli, con navi e uomini in mare).

Benché non sia inverosimile che la trasposizione letteraria del contenuto delle *eikones* sia avvenuta tramite un intermediario<sup>49</sup> e benché sia possibile che di queste *eikones* esistessero copie anche fuori Roma<sup>50</sup>, la cosa più probabile è che Erodiano ne sia stato lui stesso diretto spettatore e trascrittore. Lo storico orientale anche in altri casi sembra aver rivolto una particolare attenzione a opere d'arte ufficiale erette a Roma col chiaro intento di veicolare un messaggio alla cittadinanza (l'enorme dipinto mandato da Elagabalo in Senato<sup>51</sup>; la statua equestre di Settimio Severo collocata nel Foro<sup>52</sup>): un atteggiamento che ben si conformerebbe con la centralità da Erodiano stesso riconosciuta all'autopsia, alla ricerca di una acquisizione delle conoscenze per via

<sup>49</sup> SIDEBOTTOM 1998, p. 2787, sottolinea la grande diffusione, nella letteratura dell'epoca, di opere di *ekphrasis* di pitture e monumenti figurativi.

<sup>50</sup> LUSNIA 2006, pp.286-287 suppone ad es. che dei pannelli "partici" di Settimio Severo eretti nel Foro esistessero delle copie anche fuori Roma.

<sup>51</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 5,5,6-7.

<sup>52</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 2,9,6.



Fig. 2. Roma, Colonna Traiana, scena LXIV (dettaglio): cavalleria dei Mauri, riconoscibile per abbigliamento e acconciatura.

Fig. 3. Roma, Colonna Antonina, scena LXXIX (dettaglio): uomini dell'esercito romano conducono verso un accampamento fortificato il bestiame raziato ai barbari (la parte di sinistra è di restauro).

Fig. 4. Roma, Colonna Traiana, scena LIX (dettaglio): ausiliari dell'esercito romano danno alle fiamme abitazioni delle popolazioni locali.





Fig. 5. Roma, Colonna Antonina, scena XLV (dettaglio): due barbari acquattati in un canneto.



Fig. 6. Adam-klessi, *Tropaeum Traiani*, metopa XXXI: un legionario romano inseguendo un arciere dace nascosto tra i rami di un albero (mentre a terra è riverso il cadavere di un altro guerriero barbaro).

diretta<sup>53</sup>. Del resto in questo caso, come in altri simili, il proposito erodiano non doveva consistere (come da lui stesso più volte rimarcato) nella ricostruzione esatta dei movimenti dell'esercito, dei numeri dei morti, delle cifre insomma di una spedizione militare, quanto nel restituire la grandezza (o l'insuccesso) dell'impresa: per questo nella sua ottica anche un documento con pochi riferimenti specifici come queste *eikones* poteva risultare una testimonianza valida; valida e attendibile in quanto ufficiale.

Le conseguenze di questa scelta, dal punto di vista storiografico, risultano per noi avvilenti. Come abbiamo più volte detto, dal vivido resoconto figurato della vicenda non possiamo infatti onestamente dedurre nulla con certezza; nemmeno il dato della grande battaglia nella palude è immune dalla possibilità che si sia trattato di una trascrizione in termini artisticamente stereotipati di un evento che non si intendeva (né forse si sapeva) dettagliare nel suo sviluppo storico concreto. Del resto il quadro archeologico emerso dagli scavi di Holzhorn, che pure si è cercato disperatamente di far concordare con qualche dato letterario<sup>54</sup>, ci suggerisce la ricostruzione di uno scontro armato in nulla corrispondente, anzi inconciliabile, con la narrazione della "battaglia nella palude" (d'altra parte non c'è motivo di immaginare che il combattimento avvenuto sul crinale dell'Holzhorn, per quanto impegnativo e sanguinoso, abbia costituito l'acme della spedizione; si direbbe piuttosto un tentativo di imboscata, sostanzialmente rintuzzato, subito dall'esercito romano sulla via del ritorno).

<sup>53</sup> Cfr. Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 1,1,3 e 2,15,7.

<sup>54</sup> Bisogna rassegnarsi all'idea che anche ammettendo l'ipotesi, tutta da verificare, che il testo originario della *Storia Augusta* riportasse la cifra di 400-500 miglia (cfr. nota 19), e ammettendo che il percorso della spedizione incappata nell'imboscata di Holzhorn fosse di una misura analoga, si tratterebbe di una semplice coincidenza:

il biografo infatti non doveva avere altre fonti oltre Erodiano, dal quale si discosta in questo unico elemento. È piuttosto inverosimile immaginare una fonte comune ai due autori (dalla quale il solo biografo avrebbe ricopiato il dettaglio della misurazione della marcia), dal momento che Erodiano proprio su queste informazioni viene espressamente citato dalla *Storia Augusta*.



Fig. 7. Roma, Arco di Costantino, pannello del "grande fregio traiano": l'imperatore guida la carica della cavalleria romana contro i Daci.



Fig. 8. Adam-klessi, *Tropaeum Traiani*, metopa VI: l'imperatore Traiano a cavallo calpesta un barbaro.

Fig. 9. Roma, Arco di Costantino, fregio di età costantiniana raffigurante al centro il massacro e l'annegamento dei *cataphractarii* di Massenzio da parte della cavalleria costantiniana.



Viceversa questa scelta di Erodiano si rivela per noi significativa dal punto di vista culturale, perché ci mostra la fruizione di queste opere "panegiristiche" da parte di un contemporaneo: un uomo estraneo all'aristocrazia, all'élite senatoria, ma pur sempre un uomo istruito, probabilmente un funzionario imperiale, certamente non un "popolano"<sup>55</sup>. Le *eikones* erano state collocate «davanti al senato» (*prò tou bouleutēriou*)<sup>56</sup>; presumibilmente nell'area dove in seguito vennero eretti il monumento a memoria dei decenni dei tetrarchi e la statua di Stilicone, forse lì dove è stato riportato alla luce il basamento di un monumento sconosciuto<sup>57</sup>. Bisogna immaginare, quindi, che proprio il consesso dei senatori fosse il destinatario privilegiato del messaggio trasmesso dall'opera<sup>58</sup>. Lo sviluppo della vicenda e il tono del racconto (sia di Erodiano che dell'autore della *Storia Augusta*) inducono in qualche modo a immaginare che attraverso queste *eikones* Massimino volesse intimorire i membri del senato, che sapeva essergli visceralmente ostili. Venuto su dalla gavetta, al momento dell'elevazione alla porpora Massimino non era che un ufficiale di rango equestre. In seguito la tradizione storiografica senatoria avrebbe sostenuto addirittura che il senato non lo avrebbe mai riconosciuto come imperatore. Ma l'evidenza epigrafica mostra, quantomeno nel primo periodo di regno, una compostezza formale di relazioni<sup>59</sup>. All'ostilità senatoria, che certamente sarà stata percepibile sin dall'inizio, Massimino rispondeva con deferenza.

<sup>55</sup> Sull'estrazione sociale di Erodiano: KEMEZIS 2014, pp. 298-308.

<sup>56</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,2,8.

<sup>57</sup> Sul basamento del misterioso monumento (il "monumento n. 2" dell'area centrale del Foro), eretto dopo la ripavimentazione di età severiana ma prima dell'età costantiniana: GIULIANI, VERDUCHI 1987 pp. 73-75.

<sup>58</sup> In alternativa, bisognerebbe supporre o che la scelta venisse dettata

da questioni di agibilità dello spazio; o che magari si volesse insistere sulla prossimità con i monumenti severiani del Foro; o infine si può anche ipotizzare che, nonostante la vicinanza topografica alla curia, le *eikones* fossero invece rivolte verso la piazza.

<sup>59</sup> Sui rapporti fra Massimino e il senato: DIETZ 1980, LIPPOLD 1968. *CIL* VI 2001 e 2009 testimoniano la solerte cooptazione di Massimino in alcuni collegi sacerdotali da parte dei senatori subito



Fig. 10. Marc Melcher Collection, denario di Caracalla (RIC IV 118b; BMCRE 39; RSC 487), coniato nel 210: sul verso (legenda PONTIF TR P XIII COS III), l'imperatore a cavallo galoppante verso sinistra, nell'atto di infilzare un nemico a terra.

rivelato incapace di soddisfare queste aspettative (o almeno quelle di esse legate alle virtù guerriere e alle capacità di comando militare). Erodiano, come spettatore contemporaneo, sembra tranquillizzato; e per certi versi persino affascinato. «Massimino – scrive, chiudendo l'esposizione delle attività militari dell'imperatore – minacciava di battere e soggiogare tutte le tribù germaniche fino all'Oceano; e senza dubbio era capace di mantenere l'impegno»<sup>61</sup>. Un atteggiamento che gli venne rimproverato in seguito dall'autore della *Storia Augusta*: «lo storico greco Erodiano – scrive il biografo proprio in riferimento alla plausibilità di ulteriori campagne di conquista in Germania da parte di Massimino – a quanto ci è dato di vedere si mostrò, per odio verso Alessandro, molto favorevole a lui», *Herodianus, Graecus scriptor, qui ei, quantum videmus, in odium Alexandri plurimum favit*<sup>62</sup>.

Questo polemico attacco ad Erodiano da parte della *Storia Augusta*, opera di spiriti fortemente senatori, riprendeva e sviluppava due argomenti: per un verso seguiva la scia della denigrazione del comandante militare d'origine "barbare" (tema divenuto di scottante attualità alla fine del IV sec.<sup>63</sup>), figura di cui l'imperatore Massimino, il "mezzobarbaro", sprezzantemente definito il Trace dalla storiografia senatoria a lui posteriore, pareva rappresentare il prototipo<sup>64</sup>; dall'altro intendeva difendere ed esaltare l'immagine di Alessandro Severo, un vero e proprio modello di regalità per la *Storia Augusta*. In realtà, in età severiana nella comunicazione politica s'era fatto pervasivo il richiamo ad Alessandro Magno<sup>65</sup>, e di conseguenza il comportamento personale sul campo di battaglia da parte del monarca era venuto ad acquisire un peso particolare. Il giovanissimo Alessandro Severo, assunto al trono sedicenne, nell'attività di conquistatore a dispetto della sua onomastica s'era rivelato un disastro. Certamente noi moderni siamo in grado di apprezzarne anche gli sforzi diplomatici. I suoi contemporanei invece ne erano delusi. Di fatto inanellò una serie di insuccessi. Indecisione, probabilmente. Sfortuna, forse. Ma per molti malevoli contemporanei, troppo forte era risultata l'invadenza della figura materna<sup>66</sup>. Incapacità, vigliaccheria, femminile viltà: «i soldati mal sopportavano questo indugio, che consideravano inutile, e si sdegnavano perché Alessandro non tentava di compiere

È probabile pertanto che le *eikones* non intendessero intimorire. Il compito di cui saranno state incaricate le maestranze addette alla lavorazione di quest'opera sarà stato semplicemente quello di cercare di meravigliare il pubblico, popolare ma anche senatorio, illustrando la strepitosa *aristeia* dell'imperatore, e soprattutto quello di manifestare l'aderenza del comportamento di Massimino alle aspettative per cui era stato prescelto<sup>60</sup>. Si sarà trattato, in sostanza, di immagini "rassicuranti". E questa rassicurazione doveva avere una doppia importanza: primo perché il principe continuava a rimanere lontano da Roma, mancando quindi a uno dei suoi doveri non scritti, particolarmente sentito con l'avvicinarsi delle celebrazioni del millenario della città; in secondo luogo perché l'imperatore era subentrato con la forza a un predecessore che si era

dopo la sua elevazione al trono da parte dei soldati. La notizia che l'acclamazione imperiale sarebbe avvenuta *sine decreto senatus* si trova solo negli scrittori tardi (Eutropio, *Compendio di storia romana* 9,1; Orosio, *Storie contro i pagani* 7,19,1; Scrittori della Storia Augusta, *Vita dei due Massimini* 8,1; Gerolamo, *Cronaca*, anno 2252; Giordane, *Storia romana* 281) mentre non ve n'è traccia nel contemporaneo Erodiano.

<sup>60</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,1,6. HÖLSCHER 1993, p. 39, ha insistito sul fatto che le rappresentazioni figurate di battaglie intendessero esaltare la fatica, il *labor* con cui i comandanti romani riuscivano a superare le avversità, anche geografiche: è suggestivo ricordare allora quello che secondo gli Scrittori della Storia Augusta, *Vita dei due Massimini* 6,5 avrebbe rappresentato uno degli slogan coi quali Massimino si sarebbe in qualche modo candidato alla porpora imperiale: *ego vero, quo maior fuero, tanto plus laborabo*, «Ma io, quanto più sarò in alto, tanto più mi darò da fare».

<sup>61</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,9,2.

<sup>62</sup> Scrittori della Storia Augusta, *Vita dei due Massimini* 13,4.

<sup>63</sup> Cfr. POTTIER 2005.

<sup>64</sup> Cfr. MORALEE 2008.

<sup>65</sup> Sul richiamo ad Alessandro Magno (che probabilmente non si esauriva nell'esaltazione delle virtù militari, ma recuperava anche l'impostazione ecumenica del sogno imperiale) da parte dei Severi, e in particolare di Caracalla: PASETTI. Cfr. Cassio Dione, *Storia Romana* 78 (77),22, Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 4,8,1-2 e Scrittori della Storia Augusta, *Vita di Caracalla* 2,1-2. In Alessandro Severo il riferimento era evidente persino nell'onomastica. Manifestazione di questa tendenza sarebbero le raffigurazioni di Alessandro Magno nei medaglioni presenti nei tesori di Tarso e Abukir: DAHMEN 2008 (ammesso che non si tratti di falsi: sulla possibilità che quelli di Abukir siano il frutto del lavoro di falsari ottocenteschi: SAVIO 2011).

<sup>66</sup> Le accuse, riportate dal contemporaneo Erodiano, si sarebbero diffuse in occasione della campagna di Persia (*Storia dopo Marco Aurelio* 6,5,8); per essere poi ripetute nell'attesa della spedizione germanica (*Storia dopo Marco Aurelio* 6,7,3).

imprese gloriose sul campo di battaglia»<sup>67</sup>. Tanto che alcuni reparti dell'esercito, come abbiamo visto in apertura, lo trucidarono giacché non si decideva a dare il via alle operazioni belliche. L'autore della *Storia Augusta* cercherà pateticamente di ribaltare la prospettiva, suggerendo l'idea di un ammutinamento dei soldati dovuto alla eccessiva severità nei confronti della truppa da parte dell'imperatore (a cui per questo sarebbe stato affibbiato l'epiteto di "Severus"). E cercherà di ridicolizzare l'*aristeia* di Massimino.

Le *eikones* trascritte da Erodiano invece insistevano proprio su questo punto: il valore e il coraggio dell'imperatore venivano sottolineati dalla presenza di romani morenti nella raffigurazione della battaglia, un elemento innovativo e insolito (un vero *unicum* in questo tipo di opere) che probabilmente doveva servire a marcare la drammaticità e la pericolosità del combattimento. Non è escluso, in base alle parole di Erodiano, che inoltre Massimino venisse raffigurato nelle varie sequenze (attraversamento del ponte, assegnazione del bottino, combattimento) completamente isolato, senza essere attorniato né da alcuno dei componenti del suo *consilium* né dal corpo di guardia personale, come invece solitamente avviene nei rilievi a noi noti<sup>68</sup>. Sfruttando una iconografia consolidata (la stessa che ritroviamo ad esempio nel Traiano del rilievo riutilizzato nell'Arco di Costantino, o prima ancora nel Domiziano/Nerva ora al Museo dei Campi Flegrei), l'imperatore sarà stato raffigurato a cavallo, con le armi in pugno e i nemici barbari calpestati fra le zampe del suo destriero in mezzo agli acquitrini<sup>69</sup>. Un isolamento eroico, quasi omerico, su cui, più di cento anni dopo, l'autore della *Storia Augusta* eserciterà la sua sferzante ironia, parlando d'un salvataggio, da parte dei soldati romani, del loro tracotante imperatore incautamente lanciatisi nelle paludi all'inseguimento del nemico. «Aveva infatti la convinzione, tipica della spavalderia dei barbari, che l'imperatore dovesse sempre agire anche di persona»<sup>70</sup>. Ma la polemica ormai era solo letteraria<sup>71</sup>. Nel marzo del 238<sup>72</sup>, all'indomani dell'arrivo della notizia (peraltro falsa) della morte di Massimino, le *eikones* raffiguranti le sue imprese germaniche per ordine del senato erano già state divelte, abbattute e disperse per sempre<sup>73</sup>.

<sup>67</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,7,10.

<sup>68</sup> Sarebbe interessante sapere se le maestranze al lavoro a Roma conoscessero la fisionomia reale dell'imperatore, e in particolare le sue dimensioni (Scrittori della *Storia Augusta*, *Vita dei due Massimini*, 6,8 e 28,8 arriva a parlare di un uomo alto più di 8 piedi, cioè quasi due metri e mezzo) e in tal caso, se intesero evidenziarle in qualche maniera; oppure se lavorarono su lineamenti standardizzati, magari ricalcando quelli dei suoi predecessori.

<sup>69</sup> Una simile iconografia ritorna su un medaglione bronzeo di Massimino con legenda al recto *Maximinus e Maximus Augusti Germanici* (Cohen IV, p. 102, pl. IV): in esso l'imperatore (preceduto dalla *Victoria* e seguito da un legionario) è raffigurato al galoppo verso sinistra con un barbaro fra le zampe del cavallo. Non a caso si tratta di una tipologia già adottata nella monetazione di Caracalla (cfr. il denario del 210 *RIC* IV n. 118b, qui alla fig. 10).

<sup>70</sup> Scrittori della *Storia Augusta*, *Vita dei due Massimini* 12,3.

<sup>71</sup> Nella seconda metà del IV secolo la discussione sull'opportunità per l'imperatore di partecipare di persona ai combattimenti sembra essersi vitalizzata: PASCHOUD 1990.

<sup>72</sup> Per la datazione della rivolta a Roma: REA 1972.

<sup>73</sup> Erodiano, *Storia dopo Marco Aurelio* 7,2,8 (e da lui evidentemente dipendente Scrittori della *Storia Augusta*, *Vita dei due Massimini* 12,11).

*Note:* la numerazione delle scene della colonna traiana è quella tradizionale fissata dal Cichorius; quella delle scene della colonna antonina è quella proposta da Petersen; quella delle metope del *Tropaeum* di Adam-Klissi è quella utilizzata da Gramopol.

## Abbreviazioni Bibliografiche

- ALFÖLDY 1971 = ALFÖLDY G., *Zeitgeschichte und Krisenempfindung bei Herodian*, in *Hermes* 99, 1971, pp.429-49.
- ALRAM 1989 = ALRAM M., *Die Münzprägung des Kaisers Maximinus I. Thrax (235/238)*, Wien 1989.
- ARBO 2012 = ARBO A., *Frustrations politiques et revendications utopiques dans les lettres de l'Historia Augusta*, in Guillaumont F. et Laurence P. (a cura di), *La présence de l'histoire dans l'épistolaire*, Tours 2012 pp.131-153.
- BECKMANN 2002 = BECKMANN M., *The "Columnae Coc(h)lides" of Trajan and Marcus Aurelius*, in *Phoenix* 56, 2002, pp. 348-357.
- BECKMANN 2011 = BECKMANN M., *The Column of Marcus Aurelius. The Genesis and Meaning of a Roman Imperial Monument*, Chapel Hill 2011.
- BELLEZZA 1964 = BELLEZZA A., *Massimino il Trace*, Genova 1964.
- BERGER *et alii* 2013a = BERGER F., BITTMANN F., GESCHWINDE M., LÖNNE P., MOOSBAUER G., *Die römisch-germanische Auseinandersetzung am Harzborn (Ldkr. Northeim, Niedersachsen)*, in *Germania* 88, 2013 pp. 313-402.
- BERGER *et alii* 2013b = BERGER F., GESCHWINDE M., MEYER M., MOOSBAUER G., *Die Datierung des Fundmaterials. Ist es wirklich der Feldzug des Maximinus Thrax 235/236 n. Chr.?*, in *Roms vergessener Feldzug. Die Schlacht am Harzborn. Katalog Landesausstellung Braunschweig 2013* (Veröffentlichungen des Braunschweigischen Landesmuseums 115).
- BERSANETTI 1940 = BERSANETTI G.M., *Studi sull'imperatore Massimino il Trace*, Roma 1940.
- BLANCHET 1936 = BLANCHET A., *Les rapports entre les dépôts monétaires et les événements militaires, politiques et économiques*, in *Revue numismatique* 39, 1936 pp.3-69 e 205-270.
- BÖRM 2008 = BÖRM H., *Die Herrschaft der Kaisers Maximinus Thrax und das Sechskaiserjahr 238*, in *Gymnasium* 115, 2008 pp. 69-86.
- BRILLIANT 1967 = BRILLIANT R., *The Arch of Septimius Severus in the Roman Forum*, Rome 1967.
- BRILLIANT 1984 = BRILLIANT R., *Narrare per immagini. Racconti di storie nell'arte etrusca e romana*, Firenze 1987 (ed. or., *Visual Narratives. Storytelling in Etruscan and Roman Art*, Ithaca - London 1984).
- BURIAN 1988 = BURIAN J., *Maximinus Thrax. Sein Bild bei Herodian und in der Historia Augusta*, in *Philologus* 132, 1988, pp. 230-244.
- CALLIES 2011 = CALLIES H., *Historische Überlegungen zum römisch-germanischen Schlachtfeld am Harzborn*, in *Berichte zur Denkmalpflege in Niedersachsen* 1, 2011, pp. 28-32.
- CASSOLA 1957 = CASSOLA F., *Sulla vita e la personalità dello storico Erodiano*, in *NRS* 41, 1957, pp.213-222.
- COARELLI 2009 = COARELLI F., *La colonna Traiana*, Roma 1999.
- COARELLI 2008 = COARELLI F., *La colonna di Marco Aurelio*, Roma 2008.
- COHEN 1880-1892 = COHEN H., *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain communément appelées médailles impériales*, Paris 1880-1892.
- CONDORELLI 1972 = CONDORELLI S., *Sui Maximini duo di Giulio Capitolino*, in *Helikon* 11-12, 1971-1972, pp. 455-460.
- DAHMEN 2008 = DAHMEN K., *Alexander in Gold and Silver: Reassessing Third Century AD Medallions from Aboukir and Tarsos*, in *The American Journal of Numismatic* 20, 2008, pp. 493-546.
- DAVIES 1997 = DAVIES P.J.E., *The Politics of Perpetuation: Trajan's Column and the Art of Commemoration*, in *American Journal of Archaeology* (Archaeological Institute of America) 101, 1997, pp. 41-65.
- DAVIES 2000 = DAVIES P.J.E., *Roman Imperial Funerary Monuments from Augustus to Marcus Aurelius*, Cambridge 2000.
- DIETZ 1980 = DIETZ K., *Senatus contra principem. Untersuchungen zur senatorischen Opposition gegen Kaiser Maximinus Thrax*, München 1980.
- EHLING 2002 = EHLING K., *Ein Hortfund von Markt (Landkreis Altötting). Numismatische Beobachtungen zum Germanenfeldzug des Maximus Thrax (235/36 n. Chr.)*, in *JNG* 51-52, 2001-2002, pp. 17-36.
- ESCRIBANO 1996 = ESCRIBANO V., *Maximinus tyrannus: escritura historiográfica y tópos en la u. Max.*, in BONAMENTE G., MAYER M. (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, Bari 1996, pp. 197-234.
- FEJFER 2008 = FEJFER J., *Roman Portraits in Context*, Berlin 2008.
- FRAENKEL 1975 = FRAENKEL E., *Una forma di bollettino da guerra romano*, in CANALI L. (a cura di), *Potere e consenso nella Roma di Augusto. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1975, pp. 197-204 (ed. or. *Eine Form römischer Kriegsbullettins*, in *Eranos* 54, 1956 pp. 189-194).

- GESCHWINDE, MEYER 2009 = GESCHWINDE M., MEYER M., *Konfrontation am Harzborn. Die Entdeckung eines römischen Schlachtfelders bei Kalefeld*, in *Archäologie in Niedersachsen*, 12, 2009.
- GIULIANI, VERDUCCHI 1987 = GIULIANI C.F., VERDUCCHI P., *L'Area Centrale del Foro Romano*, Firenze 1987.
- HAEGEMANS 2010 = HAEGEMANS K., *Imperial Authority and Dissent: The Roman Empire in AD 235-238*, Leuven 2010.
- HOHL 1918 = HOHL, in *REPWX*, 1 s.v. *Iulius* (n.526): *Iulius Verus Maximinus*, Stuttgart 1918, coll. 852-868.
- HOLLIDAY 1997 = HOLLIDAY P.J., *Roman Triumphal Painting: Its Function, Development and Reception*, in *The Art Bulletin* 79, 1997, pp. 130-147.
- HÖLSCHER 1993 = HÖLSCHER T., *Il linguaggio dell'arte romana. Un sistema semantico* (ed. or. *Römische Bildsprache als semantisches System*, Heidelberg 1987), Torino 1993.
- HÖLSCHER 1994 = HÖLSCHER T., *Monumenti statali e pubblico*, Roma 1994.
- HONORÉ 1987 = HONORÉ T., *Scriptor Historiae Augustae*, in *JRS* 77, 1987 pp.156-176.
- KEMEZIS 2014 = KEMEZIS A.M. *Greek Narratives of the Roman Empire under the Severans. Cassius Dio, Philostratus and Herodian*, Cambridge 2014.
- LEHMANN 2011 = LEHMANN G.A., *Imperium und Barbaricum: Neue Befunde und Erkenntnisse zu den römisch-germanischen Auseinandersetzungen im nordwestdeutschen Raum - von der augusteischen Okkupationsphase bis zum Germanien-Zug des Maximinus Thrax (235 n. Chr.)*, Wien 2011.
- LIPPOLD 1968 = Lippold A., *Der Kaiser Maximinus Thrax und der römische Senat*, *BHAC* 1966-1967, Bonn 1968, pp. 73-89.
- LIPPOLD 1991 = LIPPOLD A., *Kommentar zur Vita Maximini Duo der Historia Augusta*, Bonn 1991.
- LLOYD 2013 = LLOYD M., *The Arch of Septimius Severus in the Roman Forum. A Re-Consideration*, in *AJAH* 6-8, 2007-2009 [2013], pp.541-571.
- LORiot 1973 = LORiot X., *La date du P. Beinach 91 et le dies Caesaris de Maxime*, in *ZPE* 11, 1973 pp.147-153.
- LORiot 1975 = LORiot X., *Les premières années de la grande crise du III<sup>e</sup> siècle. De l'avènement de Maximin le Thrace (235) à la mort de Gordien III (244)*, in *ANRW* II.2 (1975) pp. 657-787.
- LUSNIA 2006 = LUSNIA S.S., *Battle Imagery and Politics on the Severan Arch in the Forum*, in DILLON S., WELCH K. (a cura di), *Representations of War in Ancient Rome*, Cambridge 2006, pp. 272-299.
- MAKARONAS 1970 = MAKARONAS C. J., *The Arch of Galerius at Thessaloniki*, Salonica 1970.
- MARTIN 2006 = MARTIN J.-P., *L'image de Maximin le Thrace dans Hérodiens*, in QUET H. (a cura di), *La 'crise' de l'Empire romain de Marc Aurèle à Constantin: mutations, continuités, ruptures*, Paris 2006, pp. 95-106.
- MAŠOV 1971 = MAŠOV S., *Rimska voenna diploma ot s. Sobače, Vračanski okrąg. (in bulgaro con riassunto in francese). Un diplôme militaire romain du village Sobače, dép. de Vrac*, in *Archeologija* 3, 1971 pp. 49-51.
- MAZZARINO 1983 = MAZZARINO S., *Il pensiero storico classico*, vol. III, Roma Bari, rist. 1983.
- MORALEE 2008 = MORALEE J., *Maximinus Thrax and the Politics of Race in Late Antiquity*, in *G&R* 55, 2008, pp. 55-82.
- OKAMURA 1984 = OKAMURA L., *Alamannia devicta. Roman-German Conflicts from Caracalla to the First Tetrarchy*, (Diss.) Michigan 1984.
- ÖSTENBERG 2009 = ÖSTENBERG I., *Staging the World: Spoils, Captives, and Representations in the Roman Triumphal Procession*, Oxford-New York 2009.
- PASCHOUD 1990 = PASCHOUD F., *Dulce et decorum est pro patria mori. La morte in combattimento nell'antichità classica. Riflessioni di uno specialista del tardoantico*, in SORDI M. (a cura di), *Dulce et decorum est pro patria mori. La morte in combattimento nell'antichità*, Milano 1990, pp. 215-230.
- PASETTI E., *La memoria de Alejandro Magno, y su influencia en la imagen del emperador en la dinastia de los Severos*, [https://www.academia.edu/5444667/LA\\_MEMORIA\\_DE\\_ALEJANDRO\\_MAGNO\\_Y\\_SU\\_INFLUENCIA\\_EN\\_LA\\_IMAGEN\\_DEL\\_EMPERADOR\\_EN\\_LA\\_DINASTIA\\_DE\\_LOS\\_SEVEROS](https://www.academia.edu/5444667/LA_MEMORIA_DE_ALEJANDRO_MAGNO_Y_SU_INFLUENCIA_EN_LA_IMAGEN_DEL_EMPERADOR_EN_LA_DINASTIA_DE_LOS_SEVEROS)
- PEACHIN 1985 = PEACHIN M., *P. Oxy. VI 912 and the Accession of Maximinus Thrax*, in *ZPE* 59, 1985, pp. 75-78.
- PENSABENE, PANELLA 1998 = PENSABENE P., PANELLA C. (a cura di), *Arco di Costantino tra archeologia e archeometria*, Roma 1998.
- PISO 1982 = PISO I., *Maximinus Thrax und die provinz Dazien*, in *ZPE* 49, 1982, pp. 225-238.
- POLLEY 2003 = POLLEY A.R., *The Date of Herodian's History*, in *L'antiquité classique* 72, 2003, pp. 203-208.

- PÖPPELMANN *et alii* 2013 = PÖPPELMANN H., DEPPMEYER K., STEINMETZ W.-D. (a cura di), *Roms vergessener Feldzug: die Schlacht am Harzborn*, Stuttgart 2013.
- POTTIER 2005 = POTTIER B., *Un pamphlet contre Stilichon dans l'histoire auguste. La Vie de Maximin Le Thrace* in *MEFRA Antiquité* 117, 2005, pp. 223-267.
- REUTER 1999 = REUTER M., *Der Wiederaufbau des obergermanisch-raetischen Limes unter Maximinus Thrax*, in *Roman frontier studies. Proceedings of the 17<sup>th</sup> International Congress of Roman Frontier Studies*, Zaláu 1999, pp. 533-537.
- POND ROTHMAN 1977 = POND ROTHMAN M.S., *The Thematic Organization of the Panel Reliefs on the Arch of Galerius*, in *AJA* 81, 1977, pp. 427-454.
- REA 1972 = REA J.R., *O Leid. 144 and the Chronology of A.D. 238*, in *ZPE* 9, 1972, pp. 1-19.
- ROQUES 1990 = ROQUES D. (a cura di), *Herodien, Histoire des Empereurs romains: de Marc-Aurèle à Gordien III*, Paris 1990.
- ROSSI 1981 = ROSSI L., *Rotocalchi di pietra. Segni e disegni dei tempi sui monumenti trionfali dell'Impero romano*, Roma 1981.
- RUBIN 1975 = RUBIN Z., *Dio, Herodian, and Severus' Second Parthian War*, in *Chiron* 5, 1975, pp. 419-441.
- SAVIO 2011 = SAVIO A., *Veri o falsi? I medaglioni di Aboukir*, Milano 2011.
- SCHUMACHER 2004 = SCHUMACHER L., *Die Sicilia in Mainz-Bretzenheim. Zur Lokalisierung der Ermordung des Kaisers Severus Alexander*, in *Mainzer Zeitschrift* 99, 2004, pp. 1-10.
- SETTIS 1988 = SETTIS S. (a cura di), *La Colonna Traiana*, Torino 1988.
- SCHÖNBERGER 1969 = SCHÖNBERGER H., *The Roman Frontier in Germany: an Archaeological Survey*, in *JRS* 59, 1969, pp. 144-197.
- SIDEBOTTOM 1998 = SIDEBOTTOM H., *Herodian's historical methods and understanding of history*, in *ANRW* 34.4 (1998), pp. 2775-2836.
- SIENA 1955 = SIENA E., *Le guerre germaniche di Massimino il Trace*, in *RFIC* 33, 1955, pp. 276-285.
- SIJPESTEIJN 1987 = SIJPESTEIJN P.J., *Imperator Caesar Maximinus and Maximus Caesar*, in *ZPE* 68, 1987, pp. 135-138.
- STYLOW 1974 = STYLOW A., *Ein neuer Meilenstein des Maximinus Thrax in Sardinien und die Strasse Karales – Olbia*, in *CHIRON* 4, 1974, pp. 515-532.
- SUSKI 2013 = SUSKI R., *The Titles Dacicus Maximus and Carpicus Maximus in the Imperial Propaganda of the Third and the First Half of the Fourth Century*, in *Eos* 100, 2013, pp. 139-159.
- SYME 1976 = SYME R., *Bogus Authors*, in *BHAC* 1972-1974, Bonn 1976, pp. 311-322.
- SZABÓ 2013 = SZABÓ A., *The cognomen devictarum gentium "Dacicus maximus" of Maximinus Thrax*, in *Marisia* 33, 2013, pp. 55-64.
- TORELLI 1982 = TORELLI M., *Typology & Structure of Roman Historical Reliefs*, Ann Arbor 1982.
- TORTORELLA 2010 = TORTORELLA S., *Le raffigurazioni pittoriche "trionfali". Affreschi, quadri, iscrizioni dipinte*, in BRAGANTINI I. (a cura di), *Atti del X Congresso Internazionale de l'AIPMA, Napoli, 17-21 settembre 2007*, Napoli 2010, pp. 113-125.
- VEYNE 2007 = VEYNE P., *Fini dell'arte, propaganda e fasto monarchico*, in *L'impero greco-romano. Le radici del mondo globale*, Milano 2007, pp. 328-364 (ed. or. *L'empire gréco-romain*, Paris 2005).
- WHITTAKER 1970 = WHITTAKER C.R. (a cura di), *Herodian, Books V-VII*, London 1970.
- WIEGELS 2014 = WIEGELS R., *Zu den Heeresformationen Roms an Rhein und oberer Donau in der Zeit des Alexander Severus und Maximinus Thrax*, in *Klio* 96, 2014, pp. 93-143.
- ZANKER 2012 = ZANKER P., *Arte romana*, Roma-Bari 2012.